

La simbologia negli interni delle case giapponesi tradizionali.

MAAPUD_ Máster Universitario en Arquitectura Avanzada, Paisaje, Urbanismo y Diseño

Teoría y crítica del interiorismo

Roberta Falqui



La simbologia negli interni delle case giapponesi tradizionali.	2
1.Introduzione.....	2
1.1 La cultura giapponese.....	2
1.2 Il fūsuì.....	3
2.La casa.....	4
2.1 Relazione interno-esterno e il giardino.	4
2.2 I materiali.....	6
2.3 Tipologie.....	8
3.Caso di studio.	12
4.Conclusioni.	15
5.Bibliografia.	16
6.Fonti immagini.	16
7.Fonti internet.....	16

La simbologia negli interni delle case giapponesi tradizionali.

1. Introduzione.

1.1 La cultura giapponese.

La cultura giapponese tradizionale riprende concetti nati in Cina e si appropria di essi, creando di fatto la propria cultura.

Il fattore che ha influito in modo determinante sulla cultura giapponese è stato la religione buddista. L'obiettivo principale dei seguaci buddisti è quello di arrivare all'illuminazione, che si trova nella via del mezzo, non nella ricchezza e nel lusso, ma lasciandosi alle spalle i beni materiali e meditando.

Così come le persone devono liberarsi del superfluo per poter apprezzare la vera bellezza, allo stesso modo anche le case si devono spogliare del superfluo e di qualsiasi tipo di ornamento, lasciando spazio solo a ciò che è essenziale. Questo si riflette nella relazione pieno-vuoto che si può apprezzare nelle case giapponesi tradizionali. Il filosofo giapponese Lao Tse diceva che la vera bellezza di uno stanza risiede nello spazio vuoto racchiuso tra il tetto e le pareti, anziché dipendere dal tetto e dalle pareti come oggetti fisici. Lao Tse proponeva una visione estetica strettamente dipendente dal vuoto, dal momento che la vera bellezza si manifestava nel mondo fisico solo quando questo veniva spogliato di quasi tutto, privando lo spazio di decorazioni,

affinché la mente dell'osservatore potesse completare la propria immagine della stanza.¹

Nonostante a prima vista le case giapponesi possano sembrare vuote, trasmettono la sensazione della transitorietà, attraverso stanze mutevoli, che creano spazi flessibili utilizzabili durante il giorno con funzioni diverse. Ad esempio, nelle camere da letto c'erano dei materassi (futon), che durante la notte si srotolavano per terra e si conservavano durante il giorno all'interno di armadi a muro. L'aspetto legato alla transitorietà ha radici nel buddismo, che lo rappresenta con due parole, *wabi* e *sabi*, che suggeriscono sentimenti di desolazione e solitudine. La parola *wabi* in origine si riferiva alla solitudine della vita immersa nella natura, lontana dalla società; *sabi* invece significava freddo e povero. In seguito questi concetti subirono un'evoluzione così che, oggi, *wabi* si riferisce alla semplicità rustica, alla freschezza e al silenzio, e si può applicare anche all'eleganza non ostentata; si riferisce anche alle imperfezioni che fanno sì che un oggetto sia unico. *Sabi* indica la bellezza che accompagna l'avanzare dell'età, quando la vita degli oggetti è segnata dalla patina del tempo. Dal punto di vista buddista questi due concetti sono positivi, e rappresentano la liberazione dal mondo materiale e la trascendenza verso una vita più semplice.

¹ BLACK, Alexandra; MURATA, Noboru. *La casa giapponese : architettura e interiores*. Fotografías de Noboru Murata; texto de Alexandra Black. Palma de Mallorca: Cartago, 2000. 6 p. ISBN 1900826313.

Il concetto del wabi sabi si applica, tra le varie cose, alla cerimonia del tè. Questo rito nacque in Cina e fu importato in Cina da un monaco durante un viaggio in Cina nel 1191. Il tè, in quanto bevanda eccitante, veniva usato dai monaci per restare svegli durante le intense ore di meditazione.

Ben presto, l'uso di questa bevanda si estese e fu il monaco Murata Shukō colui che inventò il rito chiamato chadō, che insisteva sulla semplicità degli utensili utilizzati, le cui forme ricordano quelle degli utensili usati dai contadini.² La cerimonia del tè acquisì tanta importanza da dedicarle una stanza della casa, chiamata sala del tè. Sia nella sala del tè, sia negli utensili usati si riflette il concetto del wabi sabi. Di fatto, la sala del tè non è solo uno spazio fisico, ma anche spirituale, a cui si accede attraverso una piccola porta che obbliga chi entra a farlo inginocchiato, in segno di umiltà. È uno spazio semplice, che fa suo il concetto di semplicità rustica del wabi. All'interno di questo spazio rivestono una grande importanza gli utensili, sui quali il fattore tempo esercita la sua azione lasciando una patina che fa sì che questi oggetti trasmettano serenità e armonia: è l'applicazione del concetto di sabi.

1.2 Il fūsui.

La visione olistica tipica dell'oriente, che considera tutti gli elementi naturali come un unico insieme formato da parti interdipendenti, si riflette nella filosofia del fūsui.

² <http://www.giappone.cc/cerimonia-del-te.html>

Oggi giorno, il concetto secondo cui ogni cosa è relazionata al resto è alla base del concetto di sviluppo sostenibile, dal momento che le nostre azioni hanno una ripercussione a cascata che va al di là di ciò che si potrebbe vedere a una prima analisi.

Questa disciplina nacque in Cina e in seguito si diffuse in molti altri paesi orientali, e tra questi, anche in Giappone.

Il fūsui (in Cina feng shui) è essenzialmente una scienza ambientale che si basa sull'osservazione e interpretazione del mondo naturale, dando per scontato che tutto ciò che ci circonda influisce positivamente o negativamente sulla nostra esistenza.

I principi alla base del fūsui esistono o sono esistiti in tutte le culture, dal momento che tutti studiarono i corpi celesti, la Terra e i corsi d'acqua per rispondere a esigenze quali, ad esempio, sapere dove costruire il proprio rifugio, come proteggersi dagli agenti atmosferici e quando seminare i campi.

I nostri avi conoscevano l'ordine che regola l'universo, che rappresentava per loro un codice vitale. In seguito, in occidente tutta questa informazione poco a poco si è persa, mentre in oriente continuano questo tipo di sensibilità.

Il fūsui è lo studio del movimento dell'energia e di come il suo fluire influisce in tutti gli aspetti della nostra vita.

La fisica quantistica che tutto è composto da energia; qualsiasi elemento fisico è composto da un insieme di vibrazioni energetiche. Il fūsui si occupa dello studio del vuoto che riempie lo spazio fisico, che è pieno di energia, e

che è molto importante per il nostro benessere.

Questa energia è generata da due forze, una positiva e l'altra negativa, che sono lo yin e lo yang.

Queste forze sono in movimento costante e ciascuna di esse cerca di dominare l'altra, così che quando una delle due diventa troppo forte, la sua influenza diminuisce e risorge l'altra, in un gioco di equilibri costante.

Lo Yin viene associato alla parte femminile e lo yang a quella maschile.

Ad esempio, l'acqua stagnante è yin, mentre un fiume che scorre rapidamente è yang. Queste due concetti sono concetti opposti ma al tempo stesso interdipendenti, e occorre cercare un loro equilibrio.

Esiste anche un altro tipo di forza, il "chi" che è la forza vitale di tutte le forze animate, ad esempio, la qualità degli ambienti, potere del sole, la luna e i sistemi dei fenomeni meteorologici e la forza impulsiva degli esseri umani.

L'obiettivo del fusi quello di creare ambienti dove il "chi" possa scorrere dolcemente, in modo che se scorre dolcemente nell'interno di una casa i suoi abitanti sono positivi e possono vivere una tranquilla esistenza. Se invece il "chi" si muove farraginoso, ad esempio a causa di ostacoli che trova nel suo cammino, questa influenza negativamente la vita degli abitanti della casa.

Questo aspetto è direttamente relazionato alla dottrina del filosofo Lao Tse, dal momento che ciò che noi percepiamo come vuoto, in realtà è lo

spazio dove scorre il "chi". Se questo spazio viene riempito di mobili e di oggetti che non hanno nessuna utilità, di fatto questo fa sì che l'energia non scorra dolcemente e si creino angoli dove l'energia stagna. È per questa ragione che nelle case giapponesi tradizionali si dà molta importanza agli aspetti legati all'immagazzinamento. Tutto ciò che non serve e che non occupa un luogo prestabilito all'interno della casa non deve essere conservato, dal momento che conservare oggetti vecchi e inutili impedisce che si possa avere lo spazio necessario per posizionare oggetti nuovi, e a livello simbolico si riferisce alla possibilità di creare nuove situazioni e nuove opportunità. Di fatto il disordine rende difficile lo scorrimento libero del "chi" all'interno della casa e quindi nella vita dei suoi stessi abitanti.

Dando uno sguardo ai punti in cui si accumula il disordine all'interno della casa, si può, attraverso il bagua, conoscere la causa del problema.

Il luopan, è uno strumento che racchiude la saggezza di coloro che studiarono la formazione della terra, dei corsi d'acqua e del cielo. Questo strumento così complesso è stato semplificato ed è stato trasformato nel bagua, che studia l'energia in ogni direzione. Il bagua è un ottagono inscritto in un quadrato, diviso in otto settori che condividono una piccola parte che rappresenta il "chi".

Ogni settore è orientato secondo i punti cardinali e a ognuno di essi corrisponde un elemento naturale (legno, terra, acqua, metallo e fuoco). In oltre, ogni settore si relaziona con un aspetto della vita.

Tracciato sopra la pianta della casa il bagua può essere usato per sapere come scorre l'energia all'interno della casa e per correggere là dove il "chi" stagna o dove scorre troppo rapidamente, attraverso l'uso sapiente del colore, delle piante, di oggetti metallici o di cristallo e di specchi.

2. La casa

2.1 Relazione interno-esterno e il giardino.

La stretta relazione tra l'uomo e la natura di cui l'uomo fa parte, fa sì che la casa stabilisca una forte relazione con l'esterno e in particolar modo con il giardino.

L'architetto australiano Antonin Raymond, scrisse: " quanto più sia aperta la casa, meglio potranno i suoi abitanti integrarsi con la natura. Il giapponese ama la natura con tutto il cuore, molto più di noi, e lo manifesta accettando di fare dei sacrifici che noi non facciamo. Il giardino e la casa sono una cosa sola. Il giardino entra dentro la casa, e la casa penetra nel giardino come un serpente nell'erba. Se confrontato con quello che hanno i giapponesi il nostro amore per la natura è molto superficiale. Per loro è il vero segreto dell'esistenza".³

Questa relazione si traduce con viste incorniciate da finestre e da patii contemplativi che offrono viste dirette al giardino, che in questo modo si converte

in un elemento decorativo, anzi contemplativo, dell'interno della casa.

Le vetrate che danno sul giardino rivestono la funzione pratica di lasciare entrare la luce naturale all'interno della casa e offrono viste che permettono di riconciliarci con la natura e di stare in armonia con essa.

Durante le stagioni dell'anno in base a come la casa si adatta per sopportare il freddo dell'inverno e il caldo dell'estate. In inverno alle porte scorrevoli shoji si aggiungono fogli di carta che permettono di rendere meno intensa la luce e di proteggersi dal freddo, invece in estate le porte si aprono per accedere direttamente al giardino.

Il disegno di ogni elemento del giardino non è assolutamente casuale, al contrario è governato da regole molto rigide. Il testo più antico che offre indicazioni su come costruire un giardino è il sakuteiki, scritto durante il primo secolo avanti Cristo. Questo testo non è un manuale nell'accezione che oggi giorno gli diamo, ma raccoglie la cultura giapponese e i suoi simboli e li applica alla creazione del giardino.

Ogni vista del giardino è relazionata ai quattro animali; a nord c'è la tartaruga che viene rappresentata da un qualcosa di solido come un bosco di pino o una roccia; a est c'è la pozione del drago, che viene rappresentata da arbusti o da altre rocce; a ovest vi è la posizione della tigre e il paesaggio deve essere più basso; a sud vi è la posizione della fenice, che viene rappresentata da un bosco o

³ GARCÍA GUTIERRÉZ, Fernando. *La arquitectura japonesa vista desde Occidente : Japón y Occidente (II)*. Sevilla : Guadalquivir, 2001. 36 p. ISBN 8480930969.

da una piccola roccia che delimita il giardino.⁴

Il giardino giapponese riprende le forme proprie della natura e tutti gli elementi aggiunti devono sembrare naturali.

Per questo motivo le piante crescono in modo naturale con la forma che le è propria e le rocce che si prendono dalle montagne devono essere posizionate nello stesso senso in cui sono state trovate. Questi elementi, nonostante sembrino inerti rivestono una grande importanza nel giardino giapponese, poiché rappresentano il monte Shumi-Sen, considerato da buddisti il centro del mondo.

Un altro elemento molto importante è l'acqua, considerata un conduttore del "chi", ed è capace di apportare ricchezza. Nell'acqua si posizionano rocce in orizzontale che rappresentano le cinque isole abitate dagli otto immortali, che, secondo la leggenda, vivevano in armonia con la natura. Queste isole erano ubicate sul dorso di una tartaruga gigante, e in seguito le cinque isole si convertirono nell'isola Horai-zen.

La sensazione che offre il giardino giapponese è una sensazione di serenità, non perché manchi vita o movimento, ma poiché ogni elemento viene posizionato con attenzione, giocando con il contrasto tra gli elementi, coinvolgendo così le forze opposte Yin e Yang. Ad esempio, la bellezza di un fiore

risalta se viene posizionata affianco a una roccia.

In questo modo, lo scorrere in modo corretto del "chi" all'interno del giardino apporta benefici alla casa, poiché questi due elementi devono essere considerati come un sistema unico.

2.2 I materiali.

I materiali usati all'interno delle case giapponesi tradizionali sono intimamente relazionati con i cinque elementi di cui è composta la natura.

Questi materiali sono il legno, il fuoco, la terra, il metallo e l'acqua. Ciascuno di essi è caratterizzato da caratteristiche proprie, a cui si associano materiali e oggetti che li rappresentano.

I materiali principali che si trovano nelle case giapponesi sono il tatami, il bambù, il legno e la pietra.

Il tatami è il punto di partenza da cui ha origine il disegno di tutta la casa. Si tratta di una stuoia rettangolare di paglia intrecciata, che inizialmente rivestiva il pavimento solo ed esclusivamente della sala del tè. Dal momento che si attribuiva una gran importanza affinché i mobili e gli utensili venissero fatti a misura d'uomo, il fatto che si ricoprisse un'intera stanza col tatami, implicava che lo stesso edificio venisse realizzato in base a dimensioni standardizzate adattate alle esigenze umane. Ciò diede origine a un sistema proporzionale che si riflette nelle dimensioni del legno da costruzione, e viene detto *kiwari*. Questo sistema si basa sulla distanza tra il centro di due pilastri e nel loro spessore. Le dimensioni di tutto l'edificio si ottenevano sotto forma di multipli o frazioni dello spessore dei pilastri. Questo metodo implica che la

⁴ TAKEL, Jiro; KEANE, Marc P. *Sakuteiki Visions of the Japanese Garden: A Modern Translation of Japan's Gardening Classic*. Boston, Massachusetts: Tuttle Publishing, 2001. ISBN 0-8048-3294-3.

grandezza di ogni tatami poteva essere diversa, in base alla grandezza delle stanze che si dovevano rivestire.⁵

La stuoia tatami si presta bene ad essere utilizzata per rivestire il suolo, poiché si adatta bene al clima. Permette all'aria di circolare liberamente sul terreno, e risulta molto gradevole la sensazione di camminarci scalzi. Per i giapponesi il tatami rappresenta l'erba, e dunque al sedersi insieme si sentivano uniti dal vincolo comune della natura.⁶

Il bambù è un materiale molto usato nelle case giapponesi tradizionali grazie alla sua forza, durabilità e flessibilità. Oltre ad essere usato come materiale da costruzione per realizzare tetti e travi, possiede anche un alto valore estetico, dovuto alla bellezza dei nodi e delle superfici brillanti che evocano il suono dei boschi di bambù. Una delle colonne presenti nella sala del tè normalmente è di bambù, così come certi utensili, che producono una sensazione di leggerezza e di rusticità, come prevede il concetto di wabi.

Il legno è sempre stato il materiale più usato. Mentre i grandi templi si sono conservati intatti, la maggior parte dell'architettura residenziale è andata distrutta. La casa tradizionale

⁵ NOBORU, Kawazoe. *La arquitectura de Japón*. Tokyo : International Society for Educational Information, 1990. 17-18 p. Serie de referencia 7.

⁶ TAUT, Bruno. *La casa y la vida japonesas*. Barcelona : Fundación Caja de Arquitectos, 2007. 36 p. ISBN 9788493468873.

giapponese è fatta di legno, un materiale leggero che risponde bene ai terremoti, e che riassume in sé stesso il concetto di transitorio. Ad esempio, il santuario di Ise viene ricostruito ogni vent'anni, seguendo la stessa forma e la stessa struttura che aveva nel VIII secolo. ⁷Tutto questo lavoro viene fatto affinché si possano trasmettere alle nuove generazioni le tecniche costruttive tradizionali, e per rendere manifesto il concetto di transitorio. Negli interni, il calore che trasmette agli ambienti, le sue irregolarità e la sua texture vengono considerati di alto valore estetico.

La carta dipinta a mano, detta washì, viene aggiunta alle porte scorrevoli, alle porte che dividono le stanze e nascondono alla vista gli armadi a muro, e alle lampade a terra chiamate *andon*. Esistono molti tipi di carta e ciascuno ha un distinto uso in relazione alle sue caratteristiche. È grazie a questa carta che la luce proveniente dall'esterno viene resa meno aggressiva e capace di produrre ombre in grado di creare atmosfere diverse. Queste ombre, secondo lo scrittore Junichiro Tanizaki, sono la vera essenza della bellezza delle case giapponesi.

Questi quattro materiali, bambù, tatami, legno e carta, sono associati all'elemento legno, che simbolizza la primavera, la crescita e la vita vegetale. Nella sua forma yin è flessibile e maneggevole, e in quella yang, è forte come una quercia. La sua energia è espansiva, nutriente e versatile. Altri oggetti relazionati a questo

⁷ TEIJI, Itoh. *La arquitectura japonesa = A arquitetura do Japao*. Tokyo: The Japan Foundation, 1983.

elemento sono le piante e gli alberi, i mobili in legno e le immagini del paesaggio. Il colore relazionato è il verde.

La pietra è un materiale che si utilizza soprattutto all'esterno, per segnare i sentieri e nei giardini. La pietra viene valorizzata in base alla sua individualità e per ciò che simboleggia. Come abbiamo detto nel paragrafo sul giardino giapponese, la pietra non viene considerata un materiale inerte, ma acquisisce la sua importanza soprattutto mettendola in relazione ad altri elementi, sfruttando le forze yin e yang. Questo materiale è associato all'elemento terra, che simboleggia il luogo favorevole alla vita, che permette ai semi di crescere e dar vita a tutte le cose vive. Altri oggetti relazionati a questo elemento sono l'argilla e la terracotta. I colori associati sono il giallo, l'arancio e il marrone.

L'elemento fuoco, presente negli interni sotto forma di candele e lampade, simboleggia l'estate, il fuoco e il caldo. Secondo i principi dello yin e yang, positivamente rappresenta l'onore e l'imparzialità, e negativamente l'oppressione e la guerra. Altri oggetti relazionati a questo elemento sono i triangoli e le immagini del fuoco. Il colore associato è il rosso.

L'elemento metallo, presente attraverso oggetti di metallo, simboleggia l'autunno e la forza. La sua natura rappresenta solidità e la capacità di contenere oggetti. Secondo i principi dello yin e yang, positivamente rappresenta la comunicazione e la giustizia, e negativamente rappresenta pericolo, distruzione e tristezza. Altri oggetti relazionati a questo elemento sono gli

utensili della cucina, le monete e gli orologi. I colori associati sono il bianco, il grigio, l'argento e il viola.

L'elemento acqua, presente sia all'interno che all'esterno della casa, simboleggia l'inverno e l'acqua, sotto forma di pioggia leggera o di tempesta. Evoca la personalità interiore, l'arte e la bellezza. Secondo i principi dello yin e yang, positivamente nutre e appoggia con comprensione, negativamente invece può sfinire e affaticare. Nelle case è presente all'esterno sotto forma di laghi e fiumi, e all'interno sotto forma di specchi e oggetti di cristallo. I colori associati sono il nero e l'azzurro.

2.3 Tipologie.

Gli interni della casa tradizionale giapponese tradizionali si compongono di linee e texture, e degli effetti che la luce crea. La loro bellezza risiede negli effetti delle ombre prodotte dalla luce e dalle pareti: entrambi definiscono lo spazio interno e richiamano l'esterno attraverso finestre che incorniciano le viste.

Il silenzio, ciò che non si può vedere e che non può essere espresso parlano lo stesso linguaggio del suono, di ciò che può essere visto e di ciò che è ovvio.

Si preferisce ciò che è ricercato a ciò che è ovvio, e la presenza della luce implica quella delle ombre, molto apprezzate dai giapponesi. In "In praise of shadows", Junichirō Tanizaki osserva che, anche negli interni domestici, i giapponesi preferiscono i colori dell'oscurità a quelli della luce del sole.⁸

⁸ KATOH, Sylvester. *Japan. The art of living : a sourcebook of japanese style for the*

L'atteggiamento dei giapponesi nei confronti del tema della luce si riflette nelle lampade ricoperte di carta dipinta a mano che attenuano la luce creando un'atmosfera accogliente e gradevole. Le pareti shoji contribuiscono ad attenuare la luce proveniente dall'esterno, e inoltre definiscono spazi interni flessibili. Oltretutto separano e uniscono l'interno della casa e il giardino, creando tra i due una profonda complicità.

Gli arredi presenti sono pochi e perfettamente integrati nell'architettura.

Le tipologie abitative analizzate sono:

- la casa urbana;
- il rifugio di montagna;
- la machiya;
- la casa di campagna.

La casa urbana.

La casa urbana riprende la sua essenza dallo stile sukiya, uno stile che nacque a partire da quello creato dai samurai, ovvero lo stile shoin.

Entrambi gli stili hanno molto a che vedere con la costruzione della sala del tè, perfezionata durante l'era Muromachi (secolo XVI) dal Gran Maestro del tè Sen Soeki.

Di fatto, l'usanza recentemente popolare della cerimonia del tè produsse un notevole incremento della produzione di

western home. Photographs by Shin Kimura. Tokyo: Charles E. Tuttle, 1999.16 p. ISBN 080482133X.

oggetti legati a questa cerimonia. Così che, lo stile della casa del tè finì per diffondersi anche a livello domestico.

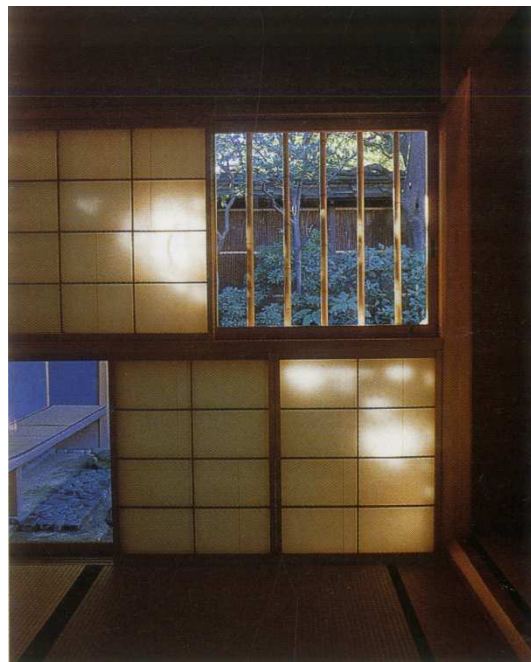


Immagine 1.

La casa urbana a Kioto, di proprietà di Nakamura Sotetsu, è un esempio di come lo stile sukiya abbia influenzato l'architettura residenziale. La casa è degli inizi del secolo XIX e la proprietaria è una famosa ceramista che produce opere d'arte legate alla cerimonia del tè, seguendo una lunga tradizione di famiglia.

La prima stanza della casa è una sala del tè, che ha due ingressi. Una di queste, un insieme di porte scorrevoli shoji che arrivano fino al soffitto è l'ingresso per i nobili, che ricorda i giorni della rigida divisione di classe. Il secondo ingresso è costituito da una porta scorrevole a mezza altezza, chiamata nijiruguchi, che si attraversa carponi; un atteggiamento umile che predispone la mente per la cerimonia del tè.

Il tragitto dalla porta principale crea un'atmosfera di rispetto e tranquillità, e ha la funzione di connettere la casa e il giardino. La relazione esistente tra la casa e il giardino viene sottolineata dalle superfici vetrate che fanno sì che il giardino penetri all'interno della casa; inoltre dalla sala del tè si accede direttamente al giardino, nello specifico dall'ingresso che si attraversa carponi.



Immagine 2.

Gli interni sono caratterizzati dalla presenza di materiali sobri, che offrono una sensazione di elegante rusticità, su cui risaltano i dettagli degli oggetti unici prodotti dalla proprietaria. Questa elegante rusticità si rifà al concetto di wabi, e si ottiene attraverso l'uso di materiali sobri, come il tetto di ajio, un tipo di corteccia intrecciata, le pareti di argilla trattata, e il pavimento di tatami e legno. Nello studio dell'artista si possono notare arredi di legno, in cui il tempo ha lasciato la sua patina, quasi a sottolineare la profonda relazione tra la proprietaria e il lavoro dei suoi antenati.



Immagine 3.

Il rifugio di montagna.

Il 90% del Giappone è ricoperto di alte montagne boschive, che non vengono viste semplicemente come un dato geografico, ma che acquisiscono un importante significato simbolico. Il *Fujiyama* è la montagna in cui si crede che vivano gli spiriti degli antenati. Come succede anche in tante altre culture, si associano le montagne a un'esistenza ritirata e in armonia con la natura.

Esistono molti tipi di casa di montagna, alcuni sono poco più che capanne, che anticamente offrivano rifugio ai pellegrini; invece altre sono più resistenti e sono state costruite con travi solide di legno e spessi tetti di paglia per proteggersi dal freddo.

La casa Miyama-sou è il rifugio di un esteta, pensata come un luogo di contemplazione che ingloba in sé stessa la natura. Fu costruita a metà del secolo XIX dal bisnonno dell'attuale proprietario, e fu usata per un periodo come pensione, dovuto alla sua vicinanza al tempio buddista *Bujoji*. È situata sul monte Daihizan, a nord di Kioto, ed è un piccolo edificio circondato da un bosco di ciliegi. Grazie al suo aspetto sobrio, i suoi tratti architettonici irregolari e asimmetrici, e il connubio di rusticità e sofisticazione, nella casa si riflette l'elegante rusticità propria della cerimonia del tè.



Immagine 4.

Si arriva all'ingresso camminando su una passerella pavimentata con delle grandi lastre di pietra, illuminate durante la notte da lampade di carta di riso.

All'ingresso è presente una finestra rotonda, caratteristica dell'architettura religiosa e aristocratica, che storicamente segnala il passaggio dalla finestra come elemento funzionale a quello decorativo.

Nonostante la sua apparente semplicità, gli interni sono decorati con carta dipinta a mano che rivestono le porte scorrevoli che filtrano la luce.



Immagine 5.

In realtà, l'elemento decorativo principale è il paesaggio di montagna, incorniciato da finestre che fanno sì che il visitante diriga il suo sguardo verso di esse.



Immagine 6.



Immagine 7.

In questo caso non si dovrebbe parlare di relazione tra la casa e il giardino, ma di relazione tra la casa e il paesaggio. La differenza tra i due è che nel primo caso si tratta di una natura artificialmente creata dall'uomo, mentre nel secondo caso si tratta di un ambito più grande e selvaggio; così che il modo scelto per addomesticare questa natura selvaggia è quello di incorniciare viste spettacolari all'interno di cornici che sembrano quasi quadri.

La machiya.

La machiya è una tipologia abitativa che si costruì durante l'epoca Edo (1603-1867), ed era riservata ai commercianti.

Si tratta di palazzine a due piani, situati in quartieri molto compatti, che facevano fronte comune per proteggersi dalle guerre.

La forma stretta e allungata di questa tipologia è dovuta al fatto che le tasse si pagavano in base alla lunghezza della facciata che dava sulla strada.

Nonostante, nel tentativo di limitare il potere crescente dei commercianti, siano state promulgate leggi severe per regolare la costruzione e la decorazione delle loro case, proibendo qualsiasi stravagante esibizione di ricchezza, alcune caratteristiche rendono facilmente riconoscibili le case appartenenti a questa tipologia.

Il sistema costruttivo kiwari, basato sulle dimensioni del tatami, fa sì che le facciate siano ben proporzionate e armoniose.

È un luogo che svolge una tripla funzione, infatti il commerciante lavora, vive e immagazzina la sua merce nella casa. Il salone principale si affaccia sul giardino, costruito nel patio centrale e pensato come un giardino di contemplazione.



Immagine 8.

La sala si configura come uno spazio mutevole, dal momento che ospita diverse attività. Nella sala un insieme di mensole funge da espositore della merce. Però l'elemento fondamentale è il magazzino, posizionato alla fine del giardino, luogo in cui il commerciante conservava tutta la sua merce.



Immagine 9.

La casa di campagna.

In Giappone i contadini sono considerati i depositari delle tradizioni contadine nazionali e la colonna portante del somministro di alimenti. Inoltre, essendo in perenne contatto con la natura e con il mondo immateriale che governa la fertilità e la fortuna, sono inoltre custodi dei valori spirituali del paese.

La casa di campagna è caratterizzata dal tetto inclinato di paglia, da terrazze che guardano verso i campi di riso, dai pilastri e travi grezzi dell'interno, e dalla cucina aperta.

Nonostante si associ a questo tipo di casa una visione romantica, oggi giorno è molto difficile trovare case che non siano state colpite dai cambiamenti dovuti all'introduzione delle comodità proprie della nostra epoca, e che quindi non abbiano cambiato profondamente il loro carattere.



Immagine 10.

La casa di Kiyo y Douglas Woodruff è un esempio di casa di campagna che è stata ristrutturata con l'obiettivo di riportarla al suo stato originario,

sacrificando le comodità per ottenere un esempio di come poteva essere anticamente una casa di campagna.

Gli interni sono sobri, così come i materiali usati. Risaltano su questa sobrietà gli oggetti antichi collezionati dai proprietari, così come i mobili di legno recuperati da altre case di campagna e che contengono una collezione di oggetti di porcellana.

3. Caso di studio.

La casa scelta come caso di studio è quella che Kenzo Tange progettò per sé stesso tra il 1951 e il 1953 ed è ubicata nella periferia di Tokio.



Immagine 11.

Per la costruzione della casa fece ricorso a materiali del luogo, tipici della tradizione giapponese, legno, superfici di carta di riso, prendendo come punto di partenza il linguaggio tradizionale. Oggi giorno questo atteggiamento nei confronti della scelta di materiali tradizionali, disponibili in luoghi vicini al cantiere, è uno dei principi di base dello sviluppo sostenibile, che consente di contenere i costi, non solo dal punto di vista economico ma soprattutto ambientale, dovuto al risparmio legato al trasporto.

Nonostante in quest'opera la tradizione giapponese rivesta un ruolo rilevante, si può osservare anche l'influenza esercitata dal Movimento Moderno e soprattutto Le Corbusier. Ad esempio, i pilastri di legno che elevano la struttura, derivano dai pilotis di Le Corbusier. La volontà di distaccarsi da terra, se da un lato ha indubbiamente delle ragioni di tipo funzionale, ovvero quella di isolarsi dall'umidità estiva, ha anche una radice storica, dal momento che anche le case

tradizionali sono leggermente sopraelevate per permettere la ventilazione al di sotto del pavimento.

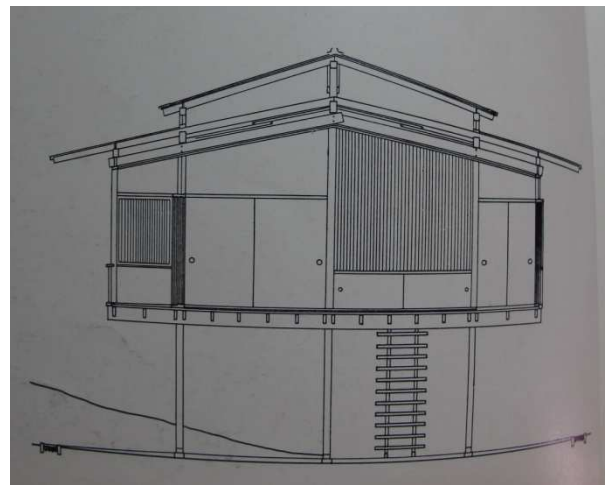


Immagine 12.

La relazione con il pavimento della casa, ovvero il luogo in cui si svolgono tutte le attività, fa sì che le proporzioni della casa siano pensate per essere viste dalla quota del pavimento. Il pavimento è la superficie che ospita il tatami, che in questo caso specifico presenta delle misure più ampie per adattarsi meglio alle esigenze della vita moderna. Nonostante tutto, il tatami continua ad essere una guida per definire le proporzioni della casa.

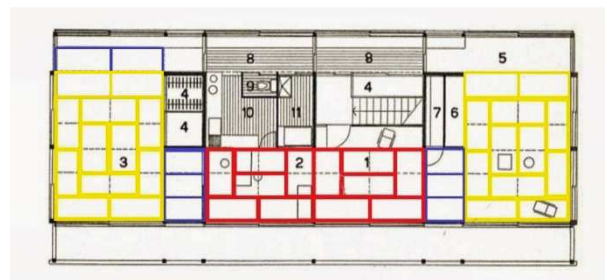


Immagine 13.

Il tetto inclinato a due falde genera uno spazio di transizione tra l'interno e l'esterno, che permette di proteggersi dai raggi del sole e dai venti, e una perfetta integrazione con l'esterno, ottenuta

grazie alle superfici vetrate che fanno sì che la casa si proietti verso l'esterno.

La forma della pianta è una forma compatta, ovvero rettangolare, e ciò consente di adattare il bagua in modo tale da coprire tutta la pianta, senza creare zone mancanti. Tale mancanza, secondo il feng shui, può causare problemi di vario genere agli abitanti della casa, a seconda di dove siano posizionate le zone mancanti.

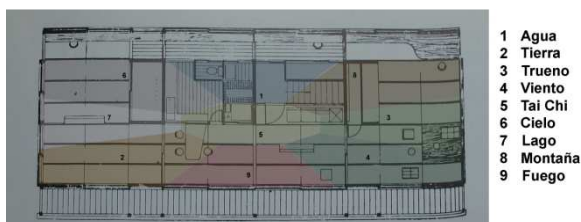


Immagine 14.



Immagine 15.

Il bagua è stato orientato in modo che l'ingresso risulti posizionato all'interno del quadrante numero 1, che corrisponde all'elemento acqua e che si associa con il viaggio della vita.

Il nucleo centrale, che rappresenta l'unione di tutte le forze, in questo caso è occupato da uno spazio di distribuzione centrale, ovvero uno spazio libero da

ostacoli, in cui l'energia può fluire liberamente.

Il bagno e la cucina sono posizionati nell'asse nord-ovest sud-est, dal momento che, secondo alcune credenze giapponesi, posizionarli sull'asse opposto potrebbe portare cattiva sorte. Le ragioni di questa credenza provengono dalla Cina, dove forse esisteva un motivo razionale che aveva a che vedere con la direzione predominante del vento e con lo scorrere dei fiumi.⁹

La casa ha al suo interno un gran numero di armadi a muro e pochi arredi, così che l'energia possa scorrere liberamente, senza creare zone in cui potrebbe stagnare.

Gli spazi interni sono spazi flessibili, che possono essere suddivisi in spazi più piccoli attraverso l'uso di porte scorrevoli. Le porte non vengono mai posizionate una di fronte all'altra, per evitare che l'energia attraversi la casa troppo in fretta e non l'alimenti; le finestre vengono ricoperte di carta, che non solo attenuano la luce e garantiscono la privacy, ma anche fanno sì che l'energia non abbandoni la casa repentinamente.

⁹ TAUT, Bruno. *La casa y la vida japonesas*. Barcelona : Fundación Caja de Arquitectos, 2007. 44 p. ISBN 9788493468873.



Immagine 16.

Inoltre, le finestre incorniciano il giardino come fosse un quadro, offrendo un elemento decorativo molto gradevole alla vista.

Nonostante la casa sia stata realizzata nel rispetto della tradizione artigianale giapponese, non risulta emulativa. Il tocco unico, un po' ribelle, è rappresentato da un disegno presente su una porta scorrevole, che ha tutta l'aria di voler suggerire una rottura con la tradizione.



Immagine 17.

4. Conclusioni.

Nonostante gli interni della casa tradizionale giapponese possano sembrare vuoti agli occhi di un occidentale, in realtà è proprio in questo vuoto che si sviluppa un mondo invisibile fatto di energia e di conoscenze sulle regole che governano l'universo, che si traducono a livello domestico nella presenza di simboli che li evocano costantemente.

In questo modo la casa si configura come lo spazio che fa sue queste conoscenze allo scopo di raggiungere l'armonia con la natura, includendo nella natura anche l'essere umano come parte integrante di essa. Il benessere dell'uomo dipende da quello della natura e viceversa, in un gioco di equilibri estremamente delicato.

L'obiettivo della casa è il benessere dei suoi abitanti, e ogni elemento, che sia un oggetto, un materiale, una finestra, una roccia, sono posizionati nel luogo esatto che sono chiamati ad occupare al fine di arrecare agli abitanti qualcosa di positivo. Nulla all'interno della casa ha una posizione casuale, bensì esiste una ragione specifica per tutto.

L'incanto della casa giapponese sta proprio nello scoprire l'autentica bellezza, che è insita nello spazio apparentemente vuoto, come affermava Lao Tse.

5. Bibliografía.

- LAZENBY, Gina. *El Feng Shui en la decoración : un nuevo concepto en el diseño de interiores*. Barcelona: Blume, 1998. ISBN 8480762799.
- HALE, Gill. *Enciclopedia práctica del Feng Shui*. Barcelona: Grijalbo Mondadori, 2000. ISBN 8425334535.
- NOBORU, Kawazoe. *La arquitectura de Japón*. Tokyo : International Society for Educational Information, 1990. Serie de referencia 7.
- BLACK, Alexandra; MURATA, Noboru. *La casa japonesa : arquitectura e interiores*. Fotografías de Noboru Murata; texto de Alexandra Black. Palma de Mallorca: Cartago, 2000. ISBN 1900826313.
- KATOH, Sylvester. *Japan. The art of living : a sourcebook of japanese style for the western home*. Photographs by Shin Kimura. Tokyo: Charles E. Tuttle, 1999. ISBN 080482133X.
- TAKEL, Jiro; KEANE, Marc P. *Sakuteiki Visions of the Japanese Garden: A Modern Translation of Japan's Gardening Classic*. Boston, Massachusetts: Tuttle Publishing, 2001. ISBN 0-8048-3294-3;
- TEIJI, Itoh. *La arquitectura japonesa = A arquitetura do Japao*. Tokyo: The Japan Foundation, 1983.
- LOCHER, Mira. *Traditional Japanese architecture : an exploration of elements and forms*. Tokyo : Tuttle Publishing, 2011. ISBN 9784805309803.
- GARCÍA GUTIERRÉZ, Fernando. *La arquitectura japonesa vista desde Occidente : Japón y Occidente (II)*. Sevilla : Guadalquivir, 2001. ISBN 8480930969.
- TAUT, Bruno. *La casa y la vida japonesas*. Barcelona : Fundación Caja de Arquitectos, 2007. ISBN 9788493468873.
- BOYD, Robin. *Kenzo Tange*. Mexico, etc. : Buenos Aires, 1966. Creadores de arquitectura contemporánea.
- VON DER MUHL, H. R. *Kenzo Tange*. Barcelona : Gustavo Gili, 1979.
- TANGE, Kenzo. *Kenzo Tange : Arquitectura y urbanismo. 1946-1969*. Compilado por Udo Kultermann; [Traducción de Juan Eduardo Cirlot]. Barcelona : Gustavo Gili, 1970.

6. Fonti immagini.

- BLACK, Alexandra; MURATA, Noboru. *La casa japonesa : arquitectura e interiores*. Fotografías de Noboru Murata; texto de Alexandra Black. Palma de Mallorca: Cartago, 2000. ISBN 1900826313.
- TANGE, Kenzo. *Kenzo Tange : Arquitectura y urbanismo. 1946-1969*. Compilado por Udo Kultermann; [Traducción de Juan Eduardo Cirlot]. Barcelona : Gustavo Gili, 1970.

7. Fonti internet.

- <http://www.giappone.cc/cerimonia-del-te.html>